

tate nostra fieri iussimus. Datum Rome apud s. Petrum sub annulo piscatoris die IX octobris 1461 P. N. A. IIII^o.

† G. de Piccolomin. †

Orig. all'Archivio di Stato in Bologna. *Lib. Q. 3, f. 53.*

51. Bartolomeo Bonatto a Lodovico de Gonzaga.¹

Roma, 16 ottobre 1461.

Sulla regina Carlotta di Cipro: «Qui starala cinque o sei di per quello intendo; è alloggiata in palazzo». — E' spesata ed è molto onorata: «ge andorno incontra nove cardinali et cinque fin alla nave sua che era de sotto de s. Paulo et quatro fin alla porta.....».

Orig. all'Archivio Gonzaga in Mantova.

52. Martino Suardo a Lodovico de Gonzaga.²

Firenze, 11 novembre 1461

«... Heri circa ore XXII la regina di Cipri entrò in questa [città] ».³ E' molto onorata. «Era vestita de una veste di colore beretino cum maniche piccole. La portatura de la testa tanto dimessa e del collo et della gola che a me pareva videre una suore, non che una regina, ma altrementè è bella e giovene de etade de XXI o XXII anni; vero che la tiene un puocho del bruno».⁴

Orig. all'Archivio Gonzaga in Mantova.

¹ V. sopra p. 218.

² Cfr. sopra p. 218.

³ Cfr. *Ricordi di Filippo di Cino Rinuccini* LXXXIX. REUMONT (Lorenzo P. 129) commette grave errore quando fa andare la regina da Firenze a Roma. Cfr. sopra n. 51. A complemento di MAS-LATRIE III, 114 s. aggiungo anche le seguenti date circa il viaggio di Carlotta: 20-22 nov. a Bologna. v. *Cronica di Bologna* 742 e * GHIRARDACCI (*Cod. 768 della Universitaria di Bologna*); 28 nov. a Piacenza. v. *Annal. Placent.* 906. Nel 1462 la regina giunse a Mantova il 18 luglio e ne partì il 14 agosto per Venezia (SCHIVENOGLIA 150). Con ciò concorda la lettera della infelice citata a p. 219, n. 4. Sulle trattative di Carlotta con Venezia nel 1462 v. * *Sen. Secr.* XXI, f. 105 ss. Archivio di Stato in Venezia.

⁴ Giac. Chicio nella * lettera del 16 ottobre 1461, ricordata a p. 218, n. 6, descrive Carlotta così: «La statura sua bona più tosto grande che mediocre, di colore bruno, la fronte per rispetto a la composizione de tuto il corpo pìchola, assai gli oghli splendidi e di laude degni». Archivio Gonzaga.